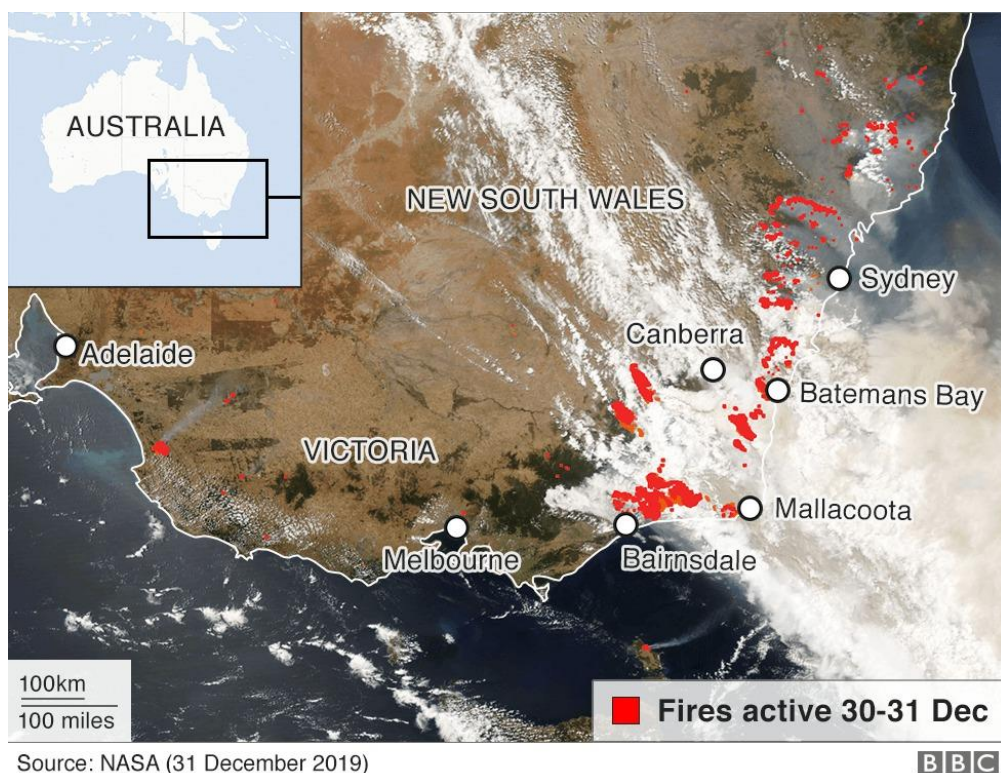


Incendi boschivi in Australia

Nella zona sud-orientale dell’Australia, in particolare negli stati Victoria, Queensland e Nuovo Galles del Sud, si sono sviluppati incendi devastanti, che hanno causato 28 vittime, oltre centomila sfollati, la distruzione di circa 1400 abitazioni, la morte di mezzo miliardo di animali e di decine di milioni di alberi ad alto fusto, nonché di un numero ancora superiore di piante del sottobosco.



I roghi sono continuati per molte settimane e si calcola che siano state immesse nell’atmosfera circa 400 milioni di tonnellate di anidride carbonica. La superficie complessivamente interessata dai focolai è di 8 milioni di ettari (80 mila km quadrati), un territorio vasto come Piemonte, Lombardia e Veneto messe insieme.



In questa immagine, scattata da un satellite della NASA, sono individuabili le zone dove si sono concentrati gli incendi, rilevate da particolari telecamere a infrarosso. Sidney, città più popolosa della nazione con circa 5 milioni di abitanti, è stata invasa dal fumo, e molti turisti sulle spiagge sono stati fatti evacuare, in alcuni casi perfino via mare. La cittadina di Balmoral, a sud-est di Sidney è stata in parte distrutta. Si sono avuti fino a 150 focolai di incendio da controllare contemporaneamente. Sono stati impegnati migliaia di vigili del fuoco, molti dei quali riservisti, oltre a contingenti inviati da altre nazioni.

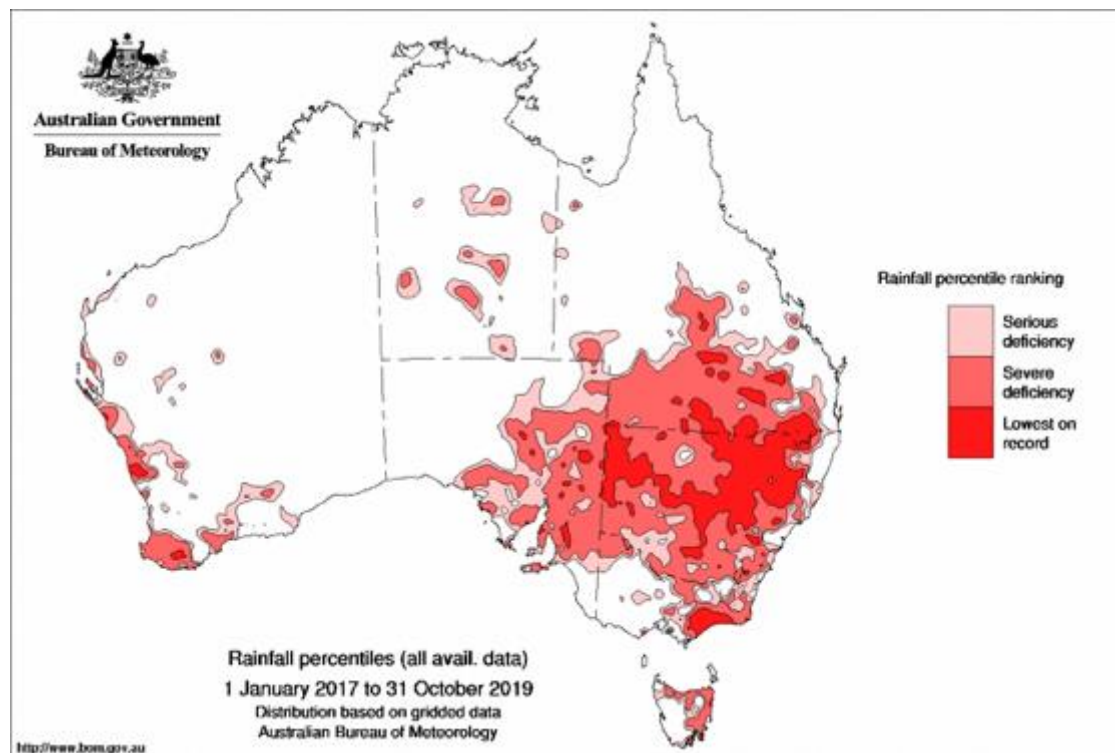
Gli animali sopravvissuti al fuoco non trovano alimenti e rischiano di morire di fame. E' un habitat completamente distrutto, che richiederà decenni per potersi ricostituire. Alcuni sostengono che, anche prima dell'avvento della società moderna, gli incendi in Australia erano fenomeni abbastanza frequenti e avevano caratteristiche catastrofiche, poiché si spegnevano praticamente solo quando finalmente pioveva. Tuttavia una trasformazione così profonda dell'ambiente naturale avrebbe lasciato segni ancora oggi rilevabili.

Anche la costa sud-occidentale dell'Australia è stata colpita da incendi. In particolare nella città di Perth si è dovuto arginare un fronte di fuoco giunto fino a 30 km dal centro abitato.

Il primo ministro australiano, Scott Morrison del Partito Conservatore, ha ammesso di aver sottovalutato il pericolo durante i primi giorni, e ha affermato che d'ora in poi rafforzerà gli strumenti per combattere i cambiamenti climatici.

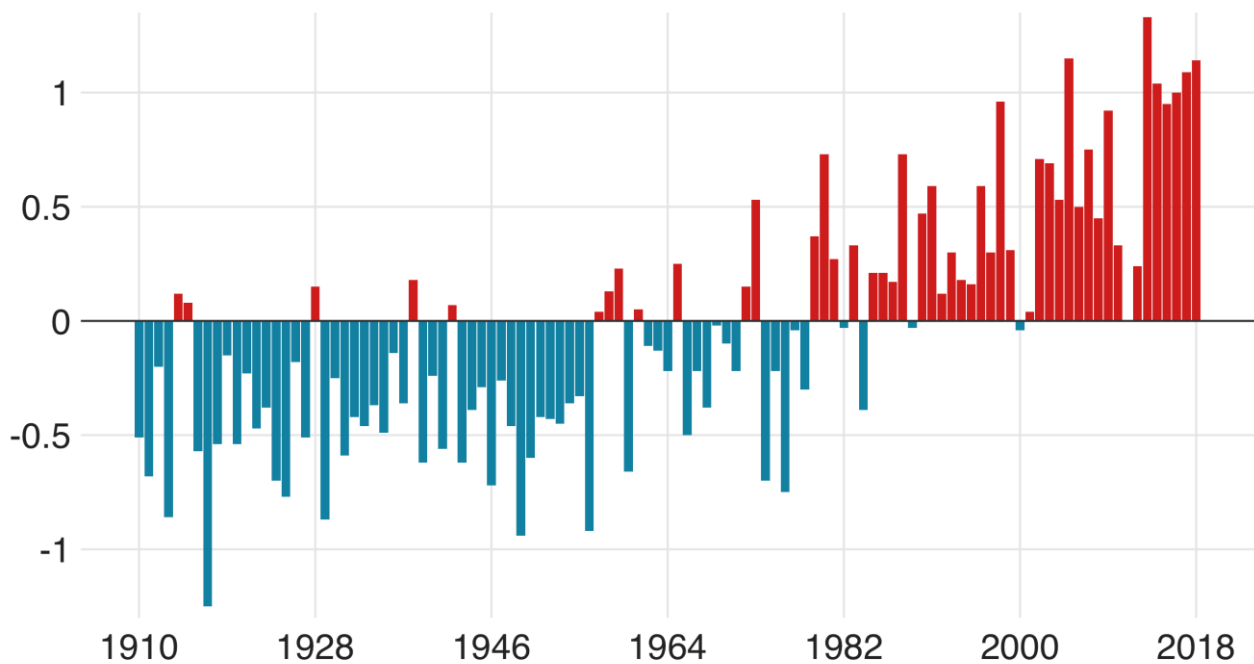
Anche in questo caso, come per gli incendi scoppiati durante l'autunno in California e in Amazzonia, si sospetta l'azione di piromani, ma la difficoltà di spegnimento, nonostante lo strenuo sforzo dei vigili del fuoco (alcuni dei quali vi hanno perso la propria vita), ha fatto assumere al fenomeno dimensioni apocalittiche. Tale difficoltà è dovuta in particolare al forte vento, al perdurare delle altissime temperature (oltre i 40 °C) e alla siccità che ha colpito la regione negli ultimi anni, chiara conseguenza dei cambiamenti climatici. Capita perfino che l'incendio si propaghi sotto-terra, tanto è secco il terreno, e poi riappaia a chilometri di distanza.

In questa mappa si vedono le zone maggiormente a rischio desertificazione, tra quelle più popolate, che si trovano lungo le coste, soprattutto meridionali.



In questo grafico (fonte BBC) è illustrato invece l'aumento progressivo della temperatura media nell'arco dell'ultimo secolo in tutta l'Australia. Il riferimento assunto come linea 0 è il valore medio complessivo. Nonostante ampie fluttuazioni, l'intensificarsi di periodi con temperature più elevate è evidente. Se un incremento di circa un grado, quanto si può valutare da questo grafico, ha portato tutta questa devastazione, possiamo immaginarci cosa avverrà se, come fissato dal Protocollo di Parigi 2016, si dovesse assistere ad un ulteriore incremento di un grado e mezzo da qui al 2050.

Annual mean temperature above or below average (°C)



Note: Average is calculated from 1961-1990 data

Source: Australian Government Bureau of Meteorology

BBC

<https://www.bbc.com/news/world-australia-50951043>

Non solo i cambiamenti climatici fanno aumentare il pericolo di incendi, ma avviene anche un fenomeno inverso particolarmente preoccupante. Il fumo generato dagli incendi favorisce la formazione di grandi nubi, definite cumulo-nembi. In esse si producono scariche elettriche molto potenti, che acquiscono il rischio di incendi.

Si crea così quella che viene chiamata dagli scienziati una retroazione positiva, capace di portare il sistema meteorologico lontano da una condizione di equilibrio, alimentando una variazione permanente nella direzione di una vera e propria instabilità climatica.

<https://www.ilsole24ore.com/art/gli-incendi-australia-trasformano-clima-temporali-e-tempeste-fulmini-ACOaxIAB>



Kangaroo Island, di fronte ad Adelaide, è stata la prima zona dove il fuoco è divampato. La conta dei danni appare impressionante: circa il 50% dell'isola distrutto e conseguenze giudicate irreparabili al suo ecosistema.

GvLL, 14 gennaio 2020